

XV Festival Internazionale delle Azzorre

Nella prima settimana di ottobre, come di consueto, il calendario annuale che scandisce gli appuntamenti bridgistici, orienta l'attenzione dei *bridgers* – specialmente under 30 – sul *Campeonato Nacional* portoghese che si tiene ogni anno alle Azzorre, l'arcipelago celestino ed iridescente immerso nel seno dell'Oceano Atlantico. Il Festival, giunto alla sua edizione numero XV, si dipana lungo cinque giorni di intenso gioco – da venerdì 30 settembre a martedì 4 ottobre – durante i quali avviene quel dolce sortilegio del bridge che concede a giocatori e squadre di paesi distanti ed eterodossi di sedersi intorno ad uno stesso tavolo e confrontarsi: l'aplomb di belgi e francesi dinnanzi alla freddezza di olandesi e tedeschi, la compassatezza dei giapponesi messa alla prova dall'esuberanza dei brasiliani, l'avvenenza delle estoni, l'eleganza delle inglesi di fronte alla disinvolta bizzaria degli ungheresi, tanto per citare qualcuna di queste impreviste commistioni. Ad amalgamare il tutto un imprecisato numero di portoghesi che, come vedremo, sfrutteranno al meglio il vantaggio di competere in casa. Uno degli ingredienti meritevoli di aver dato il sapore all'evento è stato il team italiano che, per la propria partecipazione, deve tuttora grande riconoscenza alla gentile e disponibile Ana Cabral, una delle organizzatrici, e al simpatico e serafico Manuel d'Orey Capucho, i quali hanno lanciato l'idea dell'invito e ne hanno reso possibile la realizzazione. Ringrazia anche con profondo affetto il maestro Steve Hamaoui che ha scelto alcuni dei suoi allievi da portare con sé, nella fattispecie: Matteo Chiesa, Filippo Broccolino, Alessandro Vigorelli Porro e Federico Filippo Fagotto. Scelta assai sofferta per l'abbondanza di promettenti giocatori tra gli allievi del suddetto maestro.

Dopo lo scalo a Lisbona durante il quale nasce un improvvisato *match* all'aeroporto con la squadra olandese, gli italiani raggiungono la meta cui sono diretti gli altri *bridgers*: Ponta Delgada, sull'isola di Sao Miguel, quello che si dice un tipico paese di mare non privo, al contempo, di spiccata personalità e folklore grazie ai motivi architettonici delle abitazioni e delle chiese, figli di quello stile ricco di decori e sfarzi ma insieme faceto e sinuoso diffuso in gran parte del Portogallo. L'Hotel che ospita i tornei sembra pensato per godere appieno della componente contemplativa del bridge: il luogo deputato ad ospitare i tornei è infatti una terrazza cinta da vetrate e slanciata trasversalmente che permette ai giocatori di ammirare i colori del porto e i riflessi peculiari che l'oceano veste sul finire del pomeriggio. I turni di gioco, infatti, sono per lo più due di quattro ore ciascuno. Il primo, dalle 16.00 alle 20.00, permette di trascorrere senza fretta le ore prandiali in uno dei ristoranti a base di pesce nei dintorni dell'Hotel. Il livello culinario del pescato locale di sorprendente accuratezza e gusto e l'esiguità dei prezzi per i canoni italiani (1€ per una birra media può dare la misura di ciò) invogliano la permanenza a tavola, a discapito, talvolta, del tenore del gioco serale. Il secondo, dalle

22.00 alle 2.00, sembra suggerire una rapida ritirata nelle rispettive stanze da parte dei giocatori bisognosi di riposo al termine della sessione di gioco. Avviene invece l'opposto: i locali di fronte al porto si ingombrano di persone goliardiche e gioviali tra cui si contano non solo i giocatori più giovani, ma anche quelli di mezza età e gli stessi arbitri della Federazione, in precedenza compunti e riflessivi, ora disposti a bere e a trascorrere ore tarde in compagnia. La palma di più coriacei spetta in ogni caso ai portoghesi capaci di coricarsi alle 8.00 di mattina e, dopo aver dormito solo qualche ora e aver consumato un'inusuale *brunch*, di giocare il turno pomeridiano con stupefacente concentrazione ed agnismo. Tali doti, tuttavia, in generale scemano vistosamente nei due turni serali del torneo Juniores, durante i quali si potevano vedere giocatori leggermente alticci impugnare le carte e udire risate a tratti frenetiche da parte dei partecipanti più provati. Tutto ciò depose comunque in favore del divertimento e della serenità di gioco che spesso rischiano di venir espunte quando a misurarsi vi sono campioni di un certo calibro. Non dimentichiamo che tra gli over 30 molti avevano più volte partecipato a vari tornei internazionali e giocato anche al Bermuda Bowl, e che tra gli under 30 figuravano nomi di certa rinomanza quali Hirohaki Miura, Steve de Roos, Berend van den Bos, il team Usa2 e molti altri.

Nei pomeriggi di venerdì e sabato si sono disputati i primi turni del Mitchell open, mentre di sera si sono giocati gli unici due turni di Mitchell Juniores che hanno portato alla vittoria la coppia tedesca Marie Eggeling e Raffael Braun con 59,65 punti percentuale, seguiti da vicino dai portoghesi Rafael e Ricardo Braga che hanno ottenuto il 58,88. La coppia italiana Chiesa – Broccolino conclude alla posizione 17 con qualche rammarico ma conscia di aver giocato con ottima competitività e concentrazione. Ne è un paradigma l'ultima mano in cui, contro la venustà delle estoni, hanno dovuto eludere ogni distrazione. Apre l'avversario di ISA debole (12-14 pt.) e dopo due "Pass" Filippo Broccolino mette giù il "Contro" d'accordo col suo compagno di giocare, su quel tipo di apertura, non la pericolosa Dont, bensì la Landy Multicolor. Matteo Chiesa, previa riflessione, opta per il "Pass" trasformando il Dbl in punitivo. Risultato: dopo un'ottima difesa le estoni cadono di 2 prese regalando agli italiani un'ottima mano.

La domenica pomeriggio ha concesso invece di svagarsi con la gita organizzata al Fire Lake, non elargendo tuttavia ai visitatori quel tempo climatico idoneo all'escursione che era invece comparso nei giorni addietro. Il terzo ed ultimo turno del Mitchell open giocato nel secondo pomeriggio ha così richiamato ad un'attività più consona al clima piovoso. I tornei a coppie si sono infine chiusi con la vittoria dei portoghesi Maria João Lara e José A. Debonnaire con un convincente 63,87 percento. Da notare inoltre il quarto posto degli americani Joe Grue e Justin Lall che prossimamente vedremo al Bermuda Bowl. Il miglior posizionamento italiano in questo torneo ad alto numero di partecipanti è il 40° della coppia Vigorelli – Fagotto, che il giorno precedente, in seguito ad un meritato 57% circa, era salita sino al 21 posto, grazie ad alcuni colpi talvolta fortunosi perpetrati anche ai danni di giocatori veterani. Ne è l'emblema la seguente mano:

<p>♠ 8 2</p> <p>♥ Q 8 5 4</p> <p>♦ K 9 7</p> <p>♣ 10 5 4 3</p>		<p>♠ 6 3</p> <p>♥ A 2</p> <p>♦ A Q 6 3 2</p> <p>♣ K 8 6 2</p>
<p>♠ K 10 4</p> <p>♥ K J 6 3</p> <p>♦ J 10 4</p> <p>♣ A J</p>		<p>♠ A Q J 9 7 5</p> <p>♥ 10 9 7</p> <p>♦ 8</p> <p>♣ Q 9 7</p>

Sud, che è il *dealer*, apre debole di 2♠, Ovest è in passo forte e, dopo il “Pass” di Nord, Alessandro Vigorelli Porro mette il Contro a riaprire. Dopo il “Pass” di Sud, Federico Filippo Fagotto fa una surlicita a 3♠ cui Vigorelli, dopo il secondo “Pass” di Nord, risponde 4♦ nel suo palo naturale. Ormai superato il livello di 3SA, concedendosi un notevole rischio, Ovest mette giù 4SA e sulla risposta ambigua di 5♦ (0 o 3 Key cards), decide di azzardare il 6♦ che, come si può vedere, riesce solo grazie alla presenza del K d’atout in mano a Nord nell’impasse e del K di picche di Ovest al sicuro dalla forchetta di A-Q di Sud.

Il duplicato a squadre ha invece assorbito gli ultimi due giorni del torneo, nell’arco di tre turni di gioco durante i quali si affrontavano tre duplicati da otto smazzate ciascuno secondo il metodo *swiss*. L’interesse era incentrato sui primi tavoli cui accedevano le squadre che nel parziale occupavano il vertice della classifica. In particolare, i tavoli A1 e B1 erano in Vugraph e riportati on-line in tempo reale. Sul podio, alla seconda posizione, ritroviamo i tedeschi vincitori nel Mitchell under 30, ma a trionfare, ancora una volta, sono i portoghesi, con la squadra *Baleal* composta da Jorge Cruzeiro, Jorge Monteiro Santos, Manuel Oliveira e Rui Silva Santos. La squadra italiana ha avuto modo, nel primo duplicato, di evincere l’effettiva qualità del team portoghese – che uscirà vincitore già dal primo confronto, anche se con leggero margine di vantaggio – in particolar modo in un *board* assai controverso. Nel tavolo A il *dealer*, uno dei portoghesi, apre di 3♥ Barrage e, dopo il “Pass” avversario, il compagno dell’apertore prosegue il Barrage licitando 4♥ che viene lasciato giocare a mandato down di 2. Nel tavolo B, invece, Matteo Chiesa apre direttamente di 4♥ e, dopo due “Pass”, il quarto di mano dichiara 4SA, tosto allertato dal compagno come mano forte che mostra entrambi i minori. Dopo il passo del *dealer*, gli italiani assistono stupiti al “Pass” anche da parte dell’avversario. A questo punto Filippo Broccolino mette giù il Contro perché, in possesso di pali minori onorati, è sicuro che gli avversari correggano in uno di essi. Ciò non avviene: si lascia giocare questo insolito 4SA contratto che viene mantenuto dagli avversari pesando in maniera determinante sullo score finale. Dopo alcuni duplicati persi contro portoghesi e olandesi, e altri vinti contro giapponesi ed inglesi, il team italiano conclude il torneo alla posizione 23. Tuttavia, pur nella medietà dei risultati, un segno distintivo ha permesso loro di essere ricordati come la compagine più elegante dell’intero torneo: il papillon sempre indossato durante il gioco a guisa di uniforme e prestanome della squadra durante i duplicati. Nella cerimonia di commiato occorsa la sera di martedì 4 ottobre al termine di laute libagioni consumate sulla stessa terrazza in cui fino a quel momento erano state le carte ad imbandire i tavoli, le grida di ovazione per il team *papillon* durante gli omaggi alle varie nazioni per la loro partecipazione, sono parse agli italiani dello stesso valore di un trofeo materiale.